

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1877

debbono necessariamente essere uditi, di quello che facendo partire i regolamenti dai Consigli provinciali.

Adottandosi quest'ultimo sistema, o signori, noi ci porremmo nella seguente alternativa: o dovremmo implicitamente riconoscere nel Governo la facoltà, pur troppo largamente esercitata altra volta, di alterare profondamente i regolamenti proposti dai Consigli provinciali, di guisa che essi hanno veduti pubblicati dei regolamenti come propri, mentre invece erano opera del Governo, come accadde quando i Consigli provinciali formarono i regolamenti per la piscicoltura; oppure bisognerebbe rispettare il principio costituzionale, che il Governo, quando un'altra autorità sia incaricata della formazione del regolamento, possa soltanto suggerire delle modificazioni che potrebbero o no essere accettate.

In questo secondo caso poi bisognerebbe adattarsi ad accogliere dei regolamenti che farebbero a pugno fra loro; e siccome vi sono i contatti tra provincia e provincia, ed i pescatori potranno benissimo esercitare la loro industria in due o più provincie finitime, le quali sarebbero rette da diversi regolamenti, questa diversità che potrebbe anche essere profonda, sarebbe tale, come la Camera facilmente comprenderà, da lasciar luogo a gravissimi inconvenienti.

Perciò io conchiudo che, secondo me, non si può prescrivere di più, quanto al tempo nel quale i regolamenti dovranno essere fatti, di quello che è prescritto nel progetto di legge; ed in quanto alle autorità che devono formare questi regolamenti, credo che convenga attenerci alle disposizioni del progetto medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonomo ha facoltà di parlare.

BUONOMO. Quando la Camera avrà approvata questa legge, avrà solamente enunciato delle massime solenni, fondamentali e necessarie, ma tutta l'importanza verrà dopo, quando i regolamenti dovranno determinare tutte le pratiche, tutto l'esercizio della pesca. Ai regolamenti adunque è affidata la grande importanza di questa legge, e l'onorevole ministro ha ciò tanto compreso, che in questo secondo articolo, nuovamente redatto, accenna alla formazione dei regolamenti e stabilisce una cosa molto rilevante.

Prima di fare il decreto regolamentario l'onorevole ministro vuole sentire i pareri di diverse grandi corporazioni.

Riguardo a questa proposta io debbo manifestare chiaramente il mio pensiero; ed è che tutte le corporazioni qui citate rappresentano piuttosto un lusso scritto in questa legge, anzichè una ve-

rità, quanto alla serietà e perizia vera, della conoscenza delle cose a cui i regolamenti si vorranno applicare.

Voglio intendere che tutto questo che apparisce di lusso, che apparisce grandioso per la formazione dei regolamenti, non mi soddisfa abbastanza per avere quei pareri illuminati di cui va in cerca molto lodevolmente l'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Diffatti io leggo che deve dare il parere, prima del decreto dei regolamenti, il Consiglio provinciale, poi la Camera di commercio, poi il Consiglio di Stato, poi il Consiglio superiore dei lavori pubblici e, infine, il capitano del porto.

Ma sono queste veramente delle corporazioni che si debbano presupporre competentissime in questa materia?

Ecco il dubbio che mi nasce e che io sottopongo alla considerazione dell'onorevole ministro e della Camera.

Parlerò praticamente con un esempio: io non intendo per nulla offendere delle corporazioni di cui io stesso mi onoro di far parte: io metto per esempio pratico la provincia di Terra di Lavoro la quale ha le sue città ed i suoi paesi situati per una grandissima parte ad una certa distanza dal mare, che tocca solo per qualche punto, nel quale per questo ha uno sviluppo grandissimo la pesca. Interrogarete adunque il Consiglio provinciale di Terra di Lavoro. In esso potrete trovare persone per le quali la piscicoltura sia stata uno studio di predilezione; ma voi plausibilmente non potete pretendere che i consiglieri i quali vengono da paesi non marittimi, sieno conoscitori di questa materia. Il Consiglio provinciale di Terra di Lavoro è senza dubbio un corpo rispettabile, ma nel caso nostro può benissimo non essere competente. Nè vale il dire che i paesi di mare possono mandare un rappresentante. Infatti un individuo non può rappresentare l'intero Consiglio provinciale. In secondo luogo il consigliere che sarà scelto da un paese marittimo può essere affatto ignaro di piscicoltura. Ecco adunque una corporazione che non vi garantisce abbastanza in ordine ai lumi tecnici che si richiedono. Dirò altrettanto delle Camere di commercio. Non credo che una Camera di commercio debba necessariamente essere composta di uomini intelligenti di piscicoltura. In essa si troveranno uomini pratici nelle materie che formano oggetto di discussione nelle Camere di commercio, senza che per ciò conoscano la materia della quale ora ci occupiamo.

Non parlerò del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e molto meno del Consiglio di Stato. Questi Consigli potranno emettere autorevoli pareri sui regolamenti e sulle proposte di leggi che saranno